



l'attenzione «sulla seconda fase», quella «della ripresa» e sottolinea la preoccupazione espressa dal «mondo sindacale». Chiede al premier Monti di «dialogare con i sindacati» e misure adeguate a favore della famiglia e dei giovani. Quello di Bregantini è un giudizio molto probabilmente personale, che però dà voce a preoccupazioni diffuse nel mondo cattolico: ci si aspettava più equità.

MEDICINA AMARA

Il quotidiano dei vescovi, «Avvenire», giudica in modo positivo la manovra del «governo tecnico» di Monti, medicina amara, ma necessaria «vista l'incapacità delle forze politiche e dei sindacati di fare fronte alla crisi». Quello di Monti rappresenta «un cambio di passo» positivo anche per l'economista Riccardo Moro che dai microfoni di Radio Vaticana sottolinea «la credibilità» ritrovata dall'Italia anche di fronte ai mercati. Più problematico è il giudizio del presidente del Movimento cristiano lavoratori, Carlo Costalli. Insiste sulla scarsa equità della manovra e denuncia - in piena sintonia con la Cisl - «la mancanza di un confronto vero con le organizzazioni sindacali», che - osserva - «sicuramente avrebbe portato maggiore equità soprattutto sulla previdenza». Non fa sconti a Monti il presidente del Coordinamento delle Comunità d'accoglienza, don Armando Zappolini. «Aveva promesso una manovra dura, ma equa. Siamo molto delusi. L'impressione è che si faccia pagare il con-

Archiviato

Quanto fatto da Monti lascia alle spalle l'era Berlusconi

to sempre agli stessi: lavoratori dipendenti, pensionati, Regioni ed Enti locali. A tutti gli altri, in un momento drammatico per il paese, viene chiesto ben poco». «Sorprende, in particolare - aggiunge - quanto (non) deciso in materia di evasione fiscale».

Non tutto è dato per scontato dal presidente delle Acli e portavoce del Forum del Terzo settore, Andrea Olivero che definisce la manovra «durissima e necessaria», ma che «può e deve essere resa più equa dallo sforzo delle forze politiche responsabili in Parlamento». Olivero apprezza «la filosofia della manovra» e «la volontà di suddividere i costi», ma «sulla strada dell'equità» chiede di fare di più. Lancia il suo appello. «Sul piano fiscale - afferma - appare irragionevole e inaccettabile l'opposizione manifestata da alcuni verso l'introduzione di una robusta patrimoniale, che potrebbe invece riequilibrare secondo giustizia il peso della manovra». ❖

Intervista a Francesco Pugliese

«Liberalizzazioni ok Ma va tutelato il potere d'acquisto»

Il direttore generale Conad: «I redditi più bassi devono essere sostenuti. Mi aspetto qualcosa di più nel taglio dei costi della politica»

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Lo dico per il ruolo che rivesto in una grande struttura commerciale, ma anche da semplice cittadino: dei tre elementi con cui Mario Monti vuole caratterizzare il suo periodo di governo per ora, in questa manovra, ne vediamo soprattutto uno: il rigore. Nelle prossime settimane, però, occorrerà agire, e molto, sugli altri due fattori, crescita ed equità, che poi sono strettamente legati l'uno con l'altro». Francesco Pugliese, direttore generale di Conad, di fronte al primo sostanzioso blocco di provvedimenti varato dal nuovo esecutivo opta per una costruttiva sospensione del giudizio.

Su che cosa si basa lo stretto legame fra crescita ed equità?

«Si tratta di un'interdipendenza abbastanza evidente. Se le misure del governo vanno a toccare le tasche della maggior parte dei cittadini, allora diventa inevitabile una contrazione dei consumi, con un aumento della sofferenza delle famiglie e l'ingresso in una pesante recessione. È un po' quello che rischia di accadere con questa manovra, se è vero che è composta per il 60% da maggiori imposizioni e solo per il 40% da tagli nell'ambito della spesa. Mi rendo conto che era difficile fare altrimenti, specie tenendo conto del poco tempo a disposizione di Monti. Però adesso occorre riequilibrare la situazione».

In che modo?

«È fondamentale, appunto, la ricerca dell'equità, che poi significa restituire potere d'acquisto ai redditi più bassi. Per spostare risorse a favore di chi ha meno ci sono molti modi, e di sicuro all'interno del governo si

Chi è

Il manager principale della rete di ipermercati



FRANCESCO PUGLIESE

52 ANNI

DIRETTORE GENERALE CONAD

■ **Francesco Pugliese è entrato in Conad nel 2004 con la carica di Direttore Generale. In questi anni ha promosso e rafforzato lo sviluppo commerciale di Conad fino ad ottenere una quota di mercato che oggi supera il 10%.**

Consumi

No all'aumento dell'Iva

Scatterà solo

se non verranno trovate

altre risorse. Da qui

il differimento

hanno ben presenti le possibili misure. Si è già parlato, ad esempio, del reperimento di risorse attraverso la vendita dei beni pubblici piuttosto che con l'introduzione di un'imposta patrimoniale».

Spostiamoci nel suo settore. Quali sono gli aspetti positivi della manovra per grandi realtà distributive come la Conad?

«Il passo in avanti più significativo è quello operato su un tema chiave,

le liberalizzazioni. Con il via libera alla vendita dei farmaci di fascia C con ricetta negli appositi reparti creati all'interno delle aree commerciali, si pone fine ad un monopolio di fatto esercitato in quest'ambito dalle farmacie tradizionali. E mi auguro che in materia di costi si verifichi quanto accaduto a suo tempo con la comparsa delle parafarmacie, che ha portato ad una diminuzione media del 20% sul prezzo dei prodotti disponibili anche in questi spazi di vendita».

In quali altri settori andranno ad incidere le liberalizzazioni?

«Uno su tutti, quello dei carburanti. Una significativa estensione della concorrenza, al di fuori della tradizionale rete distributiva, comporterà sicuramente un calo dei prezzi di benzina e gasolio, il cui costo grava non poco sul portafoglio degli italiani. E l'attuale esecutivo può fare molto anche nel liberalizzare il comparto assicurativo dove negli ultimi anni si è assistito ad un'autentico boom dei costi, con i maggiori tassi d'aumento in assoluto».

E l'aumento dell'Iva fissato al secondo semestre dell'anno prossimo?

«Spero proprio che non ci sia».

Vale a dire?

«Da quel che ho fin qui appreso della manovra, si tratta di una misura che scatterà se nel frattempo non verranno reperite delle risorse sostitutive. Da qui il differimento del tempo».

Gli effetti di un rincarato dell'Iva sarebbero molto gravi?

«Senz'altro, ed anche in questo caso il ragionamento è semplice. Mettere da parte l'aumento delle aliquote Irpef più elevate ha evitato di incrementare l'imposizione sulle persone. Ma trasferire l'aumento sulle cose è da un lato più "democratico", ma dall'altro va a colpire soprattutto i redditi più bassi e qui torniamo a quanto detto poc'anzi, con l'inevitabile calo generalizzato dei consumi. Vorrei però aggiungere un'altra cosa».

Prego.

«Un ambito nel quale mi aspetto molto di più dal governo è quello dei costi della politica. Gli interventi annunciati sulle Province sono sicuramente positivi, ma occorre dare segnali maggiori. Lo so, tagliare con forza i costi della politica non risolverebbe certo i problemi finanziari dello Stato ma rappresenterebbe un esempio di grande portata. Una sorta di riconoscimento di come il Paese abbia vissuto per decenni al di sopra delle sue possibilità, e di come sia finalmente giunto il momento di dire basta». ❖